



S. MATERNO DI COMAZZO - S. BASSIANO DI LAVAGNA

BOLLETTINO MENSILE N°3/18 - MARZO 2018

Tel. Parrocchia : 02 90 61 017 / Don Paolo: 347 85 20 635

Mail: par.comazzo.lavagna@gmail.com - Web: www.comazzo-lavagna.it

ciclostilato in proprio



SOMMARIO

La settimana santificatrice	p. 1	Appuntamenti del mese e calendario	p. 6
Una parola per ogni giorno	p. 2	Bacheca: avvisi e segnalazioni	p. 7
Santi del mese	p. 3	Calendario delle messe	p. 7
Emergenza educativa	p. 4		

LA SETTIMANA SANTIFICATRICE

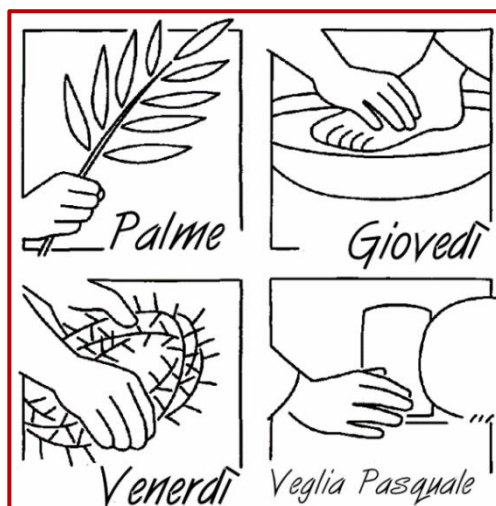
Il Mese di Marzo è "tutto quaresimale" e ci porta alla celebrazione della settimana che dovrebbe essere "santa" per ciascuno di noi (non solo per Gesù o per la Chiesa in senso impersonale). La liturgia ci propone di rivivere quasi cronologicamente gli ultimi giorni di Gesù, minuto per minuto, per questo il tempo assume una dimensione diversa, quella della santità. Sono giorni speciali che quindi vanno vissuti in modo diverso per lasciarsi santificare.

In quella settimana dovremmo interrompere tutto il resto e concentrarsi su ciò che viviamo nella preghiera e nella liturgia come centro della nostra vita, come quell'avvenimento *Passione-morte-Risurrezione* capace di donare senso al tutto della nostra esistenza, per questo il resto viene dopo (a parte le occupazioni irrinunciabili, il resto lo si può sospendere). L'ultima settimana di Gesù è per noi un evento da contemplare: guardiamo con gli occhi del cuore Gesù, Cristo, che ci dona la sua vita e non ci chiede altro se non di far entrare il suo amore nel nostro cuore, condividendo la sua Passione per ricevere da Lui il dono della Resurrezione che ci fa cantare "Alleluja".

Ogni giorno "santo" è un'occasione per capire qualcosa del modo di amare di Gesù. La Domenica delle Palme ci mostra il Signore che va incontro al popolo esultante per annunciare la Buona Novella ma al contempo celebriamo la sua Passione per ricordarci che tra i nemici dell'amore ci sono l'ipocrisia e la volubilità che vengono sconfitti dalla verità e perseveranza di Gesù. Il Giovedì Santo ci porta a vivere la dimensione intima e affettuosa dell'amore con l'eucaristia e la lavanda dei piedi ma anche con le tenebre che invadono il cuore di Giuda. Gesù, nel cenacolo si

fa servo dell'Amore che lo porta a con-dividere la sua vita donandosi totalmente (carne, sangue, spirito) a tutti (anche a chi lo tradirà). Non tiene nulla per sé, non chiede niente se non di *amarsi gli uni gli altri* (Gv 13,34), non fa calcoli di convenienza o di merito, semplicemente ama totalmente, incondizionatamente, gratuitamente.

Qui il cammino quaresimale fa una sosta, dopo la messa



in coena domini ci si ferma in adorazione per interiorizzare il senso dei gesti di Gesù e rendersi conto che anche noi abbiamo bisogno di ricevere da Gesù per fare in modo che il nostro amore si "mondato" dal suo «*Se non ti laverò, non avrai parte con me*» (Gv 13,8) e sia capace di imitarlo «*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*» (Gv 13,15). È un amore da accettare lasciando che cambi il nostro cuore. Il Venerdì Santo è il giorno dell'amore rinnegato, tradito, sofferente ma proprio per questo fedele e

potente. Assistiamo alla forza splendente e limpida dell'amore che non si lascia offuscare e inquinare dall'egoismo, dalla violenza, dalla superbia o dalla gelosia degli uomini. In questo giorno accompagniamo Gesù nella sua via crucis confusi tra la folla di Gerusalemme e lo guardiamo portare la croce, siamo sul Golgota ad ascoltare le sue ultime parole e nel tempio a vedere il velo che si squarcia mostrando il vuoto che si crea con la morte di Gesù. Davanti a tutto questo ci si deve chiedere da che parte sta il nostro cuore, da quella dei capi del popolo che assistono con soddisfazione, o delle donne che piangono davanti ad uomo che soffre, o degli apostoli che si nascondono per paura e vergogna, oppure del centurione che sorprendentemente riesce a riconoscere nel modo di morire Gesù la sua divinità. Un posto

speciale è quello di Maria che condivide la passione di suo Figlio, non solo perché non lo abbandona mai ma anche perché nel suo cuore prova gli stessi sentimenti di Gesù e in fondo anche Lei viene tradita e abbandonata da coloro che si definivano "amici" di suo figlio. Il Venerdì Santo si conclude con la processione "del Cristo morto" per la via del paese, un modo per la Chiesa di mostrare che l'amore di Gesù è per tutti. È un invito ad ammirare fino a che punto arriva Dio: dona la vita e lo fa per ogni uomo sia che lo riconosca, sia che lo rinneghi o, più facilmente nel nostro mondo, gli sia indifferente. Il Sabato è il giorno del silenzio di Dio e dei dubbi dell'uomo. Cristo è trascinato dalla morte nel suo Sepolcro, quel luogo buio che impedisce di vedere la luce del Signore e sentirne la voce. È il luogo della separazione da Dio. L'uomo si allontana dal sepolcro di Gesù rinchiudendosi in se stesso con il cuore offuscato dal dolore, dal dubbio, dalla delusione (come accade ancora oggi davanti ai nostri sepolcri). In verità quel Sabato è stato un giorno di grande splendore perché la luce del Signore è arrivata fin negli inferi distruggendo il *Sepolcro della morte* e trasformando tutti i sepolcri in "dimore temporanee". L'amore di Dio si mostra onnipotente: si lascia trascinare anche nel luogo del non-amore, della non-vita (inferno) per portarvi l'amore e la vita, per compiere una nuova creazione

che cambia il mondo per sempre. Finalmente, dopo che tutto è compiuto si arriva alla veglia di Pasqua quando torna nel mondo la sua luce, il suo fuoco, il suo canto di gioia ossia il suo Amore, quello di Gesù e ogni uomo può cantare esultante "Alleluja" la morte è vinta, la morte di ciascuno di noi e questo fa sì che ciascuna delle nostre vite sia salvata dal dono del Signore. La tomba è vuota! Viviamo la Settimana Santa non solo come l'occasione per guardare quello che è successo a Gesù (come se partecipassimo ad una lezione di storia) ma facciamolo vivendo gli eventi mettendoci il nostro cuore per condividere la vita di Gesù come ci ricorda San Paolo:

Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre. (Ef 2, 5). Lasciamoci santificare della contemplazione dell'amore di Gesù. Buona Quaresima.

UNA PAROLA PER OGNI GIORNO

DOMENICA DELLE PALME..... Ef 2, 5
Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce..

LUNEDÌ SANTO Is 42,1
«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità.

MARTEDÌ SANTO Gv 13,21
In quel tempo, mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.

MERCOLEDÌ SANTO Sal 68
Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per

la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

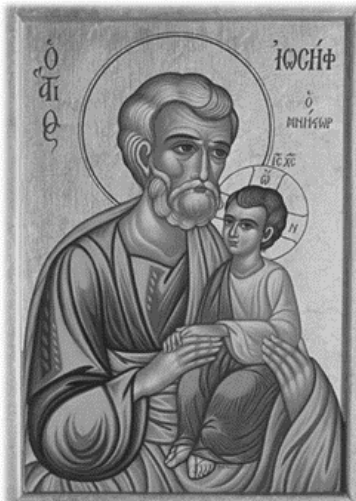
GIOVEDÌ SANTO..... 1 Cor 11,23
Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

VENERDÌ SANTO..... Gv 18
Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

SABATO SANTO..... Lc 1,68
Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

SAN GIUSEPPE19 MARZO

Il nome significa "Dio aggiunga", è l'ultimo dei giusti dell'antico testamento che ha ricevuto il dono "dei sogni". È discendente della casa di David e quindi di stirpe regale. Di lui il Vangelo non ci riporta nessuna parola. Pio IX seguendo la tradizione della Chiesa lo proclama patrono della Chiesa universale. Leone XIII lo indica come modello a tutte le famiglie cristiane. È il modello dell'uomo semplice e con una vita esemplare. sotto la sua guida Gesù «cresce in sapienza, età e grazia». è il patrono dei falegnami, dei lavoratori, degli emigranti e dei padri di famiglia, è invocato per ottenere una buona morte.

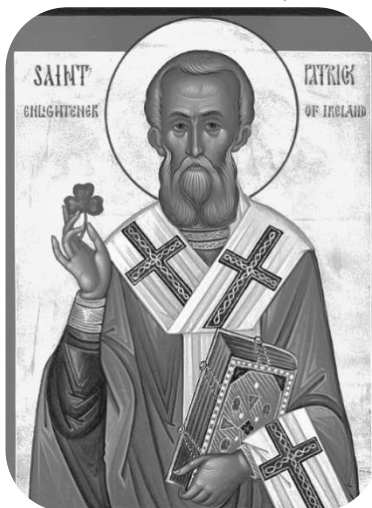


viene nominato secondo vescovo di Irlanda e si insedia ad Armagh. Entra in relazione con i capi delle tribù e, con l'aiuto dei monaci da lui guidati, compie un'importante opera di inculturazione del Vangelo. Muore nel 461 a Down che diventerà Downpatrick.

Secondo la tradizione, in Irlanda non ci sarebbero più serpenti da quando San Patrizio li cacciò in mare. Questa leggenda è connessa a quella della montagna sacra irlandese, Croagh Patrick, sulla quale il santo avrebbe trascorso quaranta giorni, gettando alla fine una campana dalla sommità del monte nell'attuale Baia di Clew per cacciare via i serpenti e le impurità, formando le isole che la contraddistinguono. Celebre anche la leggenda del pozzo di San Patrizio, il pozzo senza fondo, da cui si aprivano le porte del Purgatorio. Da notare la presenza della leggendaria figura di San Patrizio anche nell'emblema nazionale irlandese, il trifoglio (shamrock). Grazie ad un trifoglio, si racconta infatti, San Patrizio avrebbe spiegato agli irlandesi il concetto cristiano della Trinità, prendendo come esempio le tre foglie collegate ad un unico stelo.

SAN PATRIZIO17 Marzo

Figlio in Britannia da un diacono, nasce nel 385 e riceve un'educazione di alto livello. All'età di sedici anni viene rapito dai pirati e venduto come schiavo in Irlanda dove rimane per sei anni. Riesce a scappare e arriva a Auxerre (Francia) presso il vescovo Germano che interpretando i segni lo invita a ritornare in Irlanda come missionario (aiutato dalla sua conoscenza della cultura). Nel 432



**LAMPADE
VIVENTI DI
MARZO**

*LA MIA PREGHIERA STIA DAVANTI
A TE COME INCENSO
(SAL 141)*

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE :

COMAZZO

- Busnè - Colombi
- Maestri - Mombelli
- Ceriani
- Parini - Pedrazzini

LAVAGNA

- Guglielmo
- Fusar Poli - Peveralli
- Calori - Brioschi
- Volpi - Pedrazzini

Per rimanere aggiornati sulle iniziative della parrocchia e ricevere il bollettino via mail visita il sito e iscriviti alla newsletter

www.comazzo-lavagna.it

Sono passati dieci anni dalla lettera di Benedetto XVI sull'emergenza dell'educazione ma la sua riflessione appare attuale più che mai... purtroppo ! Significa che in questo tempo poco è cambiato e i fatti di cronaca non mancano mai di segnalarci baby-gang, professori picchiati da genitori, violenza, bullismo, per non parlare (perché non se ne vuole parlare

nei mass media) dell'alcolismo minorile e dipendenze. È altresì sconcertante che solo la voce della Chiesa continua a porre l'attenzione su questo tema che dovrebbe essere centrale nella riflessione politica e sociale che però sembra preoccuparsi di altro. Vi riporto la lettera del 21 gennaio 2008 !

LETTERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI SUL COMPITO URGENTE DELL'EDUCAZIONE

Cari fedeli di Roma,

ho pensato di rivolgermi a voi con questa lettera per parlarvi di un problema che voi stessi sentite e sul quale le varie componenti della nostra Chiesa si stanno impegnando: il problema dell'educazione. Abbiamo tutti a cuore il bene delle persone che amiamo, in particolare dei nostri bambini, adolescenti e giovani. Sappiamo infatti che da loro dipende il futuro di questa nostra città. Non possiamo dunque non essere solleciti per la formazione delle nuove generazioni, per la loro capacità di orientarsi nella vita e di discernere il bene dal male, per la loro salute non soltanto fisica ma anche morale.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla inoltre di una "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori.

Dobbiamo dunque dare la colpa agli adulti di oggi, che non sarebbero più capaci di educare? E' forte certamente, sia tra i genitori che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmo-



sfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa difficile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita.

Cari fratelli e sorelle di Roma, a questo punto vorrei dirvi una parola molto semplice: Non temete! Tutte queste difficoltà, infatti, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna. A differenza di quanto avviene in campo tecnico o economico, dove i progressi di oggi possono sommarsi a quelli del passato, nell'ambito della formazione e della crescita morale delle persone non esiste una simile possibilità di accumulazione, perché la libertà dell'uomo è sempre nuova e quindi ciascuna persona e ciascuna generazione deve prendere di nuovo, e in proprio, le sue decisioni. Anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale.

Quando però sono scosse le fondamenta e vengono a mancare le certezze essenziali, il bisogno di quei valori torna a farsi sentire in modo impellente: così, in concreto, aumenta oggi la domanda di un'educazione che sia davvero tale. La chiedono i genitori, preoccupati e spesso angosciati per il futuro dei propri figli; la chiedono tanti insegnanti, che vivono la triste esperienza del degrado delle loro scuole; la chiede la società nel suo complesso, che vede messe in dubbio le basi stesse della convivenza; la chiedono nel loro intimo gli stessi ragazzi e giovani, che non vogliono essere lasciati soli di fronte alle sfide della vita.

Chi crede in Gesù Cristo ha poi un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove

*EDUCARE PERÒ NON È MAI STATO
FACILE, E OGGI SEMBRA
DIVENTARE SEMPRE PIÙ DIFFICILE.
LO SANNO BENE I GENITORI, GLI
INSEGNANTI, I SACERDOTI E TUTTI
COLORO CHE HANNO DIRETTE
RESPONSABILITÀ EDUCATIVE. SI
PARLA PERCIÒ DI UNA GRANDE
"EMERGENZA EDUCATIVA"*

siamo e così come siamo, con le nostre miserie e debolezze, per offrirci una nuova possibilità di bene.

Cari fratelli e sorelle, per rendere più concrete queste mie riflessioni, può essere utile individuare alcune esigenze comuni di un'autentica educazione. Essa ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore: penso a quella prima e fondamentale esperienza dell'amore che i bambini fanno, o almeno dovrebbero fare, con i loro genitori. Ma ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.

Già in un piccolo bambino c'è inoltre un grande desiderio di sapere e di capire, che si manifesta nelle sue continue domande e richieste di spiegazioni. Sarebbe dunque una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità, soprattutto a quella verità che può essere di guida nella vita. Anche la sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Perciò, cercando di tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore, rischiamo di far crescere, nonostante le nostre buone intenzioni, persone fragili e poco generose: la capacità di amare corrisponde infatti alla capacità di soffrire, e di soffrire insieme.

Arriviamo così, cari amici di Roma, al punto forse più delicato dell'opera educativa: trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina. Senza regole di comportamento e di vita, fatte valere giorno per giorno anche nelle piccole cose, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro. Il rapporto educativo è però anzitutto l'incontro di due libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Man mano che il bambino cresce, diventa un adolescente e poi un giovane; dobbiamo dunque accettare il rischio della libertà, rimanendo sempre attenti ad aiutarlo a correggere idee e scelte sbagliate. Quello che invece non dobbiamo mai fare è assecondarlo negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.

L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità. Essa è frutto di esperienza e competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della propria vita e con il coinvolgimento personale, espressione dell'amore vero. L'educatore è quindi un testimone della verità e del bene: certo, anch'egli è

fragile e può mancare, ma cercherà sempre di nuovo di mettersi in sintonia con la sua missione.

Carissimi fedeli di Roma, da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. E' responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri. Chi

crede cerca inoltre, e anzitutto, di rispondere a Dio che lo ha amato per primo.

La responsabilità è in primo luogo personale, ma c'è anche una responsabilità che condividiamo insieme, come cittadini di una stessa città e di una nazione, come membri della famiglia umana e, se siamo credenti, come figli di un unico Dio e membri della Chiesa. Di fatto le idee, gli stili di vita, le leggi, gli orientamenti complessivi della società in cui viviamo, e l'immagine che essa dà di se stessa attraverso i mezzi di comunicazione, esercitano un grande influsso sulla formazione delle nuove generazioni, per il bene ma spesso anche per il male. La società però non è un'astrazione; alla fine siamo noi stessi, tutti insieme, con gli orientamenti, le regole e i rappresentanti che ci diamo, sebbene siano diversi

i ruoli e le responsabilità di ciascuno. C'è bisogno dunque del contributo di ognuno di noi, di ogni persona, famiglia o gruppo sociale, perché la società, a cominciare da questa nostra città di Roma, diventi un ambiente più favorevole all'educazione.

Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente Lettera enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (Ef 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Non posso dunque terminare questa lettera senza un caldo invito a porre in Dio la nostra speranza. Solo Lui è la speranza che resiste a tutte le delusioni; solo il suo amore non può essere distrutto dalla morte; solo la sua giustizia e la sua misericordia possono risanare le ingiustizie e ricompensare le sofferenze subite. La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.

*ARRIVIAMO COSÌ, AL PUNTO
FORSE PIÙ DELICATO DELL'OPERA
EDUCATIVA: TROVARE UN GIUSTO
EQUILIBRIO TRA LA LIBERTÀ E LA
DISCIPLINA. SENZA REGOLE DI
COMPORTEMENTO E DI VITA,
FATTE VALERE GIORNO PER
GIORNO ANCHE NELLE PICCOLE
COSE, NON SI FORMA IL
CARATTERE E NON SI VIENE
PREPARATI AD AFFRONTARE LE
PROVE CHE NON MANCHERANNO
IN FUTURO.*

Benedictus PP XVI

APPUNTAMENTI DEL MESE

Ven 2	ore 16.40	Via Crucis per i ragazzi in chiesa parrocchiale
	ore 18.00	Via Crucis a Lavagna
	ore 20.30	Via Crucis a Comazzo
Dom 4	ore 18.00	3° incontro per i genitori della catechesi in oratorio
Ven 9	ore 16.40	Via Crucis per i ragazzi in chiesa parrocchiale
	ore 18.00	Via Crucis a Lavagna
	ore 20.30	Via Crucis a Comazzo
Ven 16	ore 16.40	Via Crucis per i ragazzi in chiesa parrocchiale
	ore 18.00	Via Crucis a Lavagna
	ore 20.30	Via Crucis a Comazzo
Sab 17	ore 10.30	a Comazzo Confessioni
Dom 18	ore 13.30	partenza per Festa diocesana dei Cresimandi a Lodi
Ven 23	ore 20.30	Via Crucis da Lavagna a Rossate
Sab 24	ore 10.00	Pregheiera ad Albignano per alcuni gruppi del catechismo
Dom 25	Domenica delle Palme	ore 9.00 a Lavagna ritrovo presso il cortile della comunità per la processione delle palme
		ore 10.15 a Comazzo ritrovo presso la cappella di Fatima per la processione delle palme
Gio 29	Giovedì Santo	ore 18.00 a Lavagna Messa in Coena Domini con rito della lavanda dei piedi
		ore 20.30 a Comazzo Messa in Coena Domini con rito della lavanda dei piedi
Ven 30	Venerdì Santo	ore 9.00 a Comazzo Lodi mattutine
		ore 10.30 a Comazzo Confessioni dei ragazzi (a seguire gli adulti)
		ore 15.00 a Lavagna Azione liturgica – liturgia della Passione al termine possibilità di confessarsi
		ore 20.30 a Comazzo Azione Liturgica e Processione
		a Lavagna preghiera della Via Crucis (per chi non può partecipare alla processione)
Sab 31	Sabato Santo	ore 9.00 a Lavagna Lodi e confessioni
		ore 11.00 a Comazzo Confessioni
		ore 16.00 a Comazzo Confessioni (confessa il parroco di Merlino) – fino alle 18
		ore 21.00 a Comazzo Solenne veglia pasquale
Dom 1/4	Pasqua del Signore	ore 8.00 a Comazzo Messa
		ore 9.15 a Lavagna Messa solenne
		ore 10.30 a Comazzo Messa solenne

BACHECA: AVVISI E SEGNALAZIONI

ANIMAZIONE MESSE

DOMENICA 4	MARZO 3A ELEMENTARE
DOMENICA 11	MARZO 1A MEDIA
DOMENICA 18	MARZO 4A ELEMENTARE
DOMENICA 25	MARZO 5A ELEMENTARE

C'è bisogno dei
RAMI D'ULIVO
PER LE PALME.
Chi volesse donarli alle
parrocchie può portarli dal 18
marzo. Per informazioni
chiamate il don

DOMENICA 4 MARZO
ORE 18.00

**3° INCONTRO PER I
GENITORI
DELLA CATECHESI**

LA VIA CRUCIS

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

ORE 16.40	INCONTRO DI PREGHIERA PER I RAGAZZI A COMAZZO
ORE 18.00	A LAVAGNA
ORE 20.30	A COMAZZO

RINGRAZIAMENTI RICEVUTI

Rev.do don Paolo Beltrametti
Parrocchia di S.Materno Vescovo

Ho ricevuto la generosa offerta dei suoi parrocchiani in occasione della quarantesima edizione della Giornata per la Vita. Desidero esprimere la mia più viva gratitudine a tutta la comunità e grazie ancora per la sua disponibilità.

Il Movimento per la Vita Lodigiano opera quasi esclusivamente per merito delle offerte di privati generosi. Con i 202,20 Euro che avete raccolto sarà possibile acquistare beni di prima necessità per le mamme e i loro bimbi che si rivolgono al nostro CAV. Con l'occasione le formulo i miei più cordiali saluti anche a nome di tutti i volontari.

Lodi, 11 Febbraio 2018.

Il Presidente Paolo Melcarne

MESSE DI MARZO 2018

Gi	1	Comazzo	17.00	Bettinelli Angelo e Angela / Peveralli Augusto e Fam.	S. Felice
Ve	2	Comazzo	16.40	Via Crucis per i ragazzi	S. Troadio
		Comazzo	17.00	Busnè Angela, Giuseppe e Ernesto, Clara e Carlo	
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
Sa	3	Lavagna	18.00	Carena Pierangelo / Vicardi Giuseppe, Angela, Rosa	Ss. Marino e Asterio
		Comazzo	20.30	Parini Lino, Cecilia/Taschetti Osvaldo/Zerbini Carolina, Garulli Giovanni	
Do	4	Comazzo	8.00	Panigada Delfina e Maria	III Dom. di Quaresima
		Lavagna	9.15	Ernestino, Celestina, Eugenio / Rota Giovanni e Maria / Manzoni Egidio	
		Comazzo	10.30	Negri Lorenzo e Pisciali Emilia / Fam. Perego	
Lu	5	Lavagna	9.00	Trevisan Silano e comp., Olinda e Gioacchino	S. Teofilo
Ma	6	Comazzo	17.00	Beccalli Santo, Albina, Giancarlo, Tullio / Don Antonio, Sr. Francesca, Virginia / Beretta Giuseppe, Longhi Emilia	S. Vittorino
Me	7	Lavagna	17.00	Valeri Romano	Ss. Perpetua e Felicità

Gi	8	Comazzo	17.00	Maghini Lugia / Brunetti Franco e Emma	S. Giovanni di Dio
Ve	9	Comazzo	16.40	Via Crucis per i ragazzi	S. Francesca romana
		Comazzo	17.00	Colombi Rosa e Tolotti Santo, Clara, Carlo	
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
Sa	10	Lavagna	18.00	Brocchieri Costantina e Cornelio / Corti Rosetta, Manzoni Sr. Emilia e Sr. Beatrice / Rossi Isa	S. Vittore
		Comazzo	20.30	Marchini Gianbattista e Laura – Rupil Anselmo e Isola Rosa	
Do	11	Comazzo	8.00	Brunetti Francesco e Lucato Emma / Mangiarotti Egidio, fratelli, sorella, cognate e cognati	IV Dom. di Quaresima
		Lavagna	9.15	Fam. Calori, Colombo, Brioschi	
		Comazzo	10.30	Perego Roberto e Antonietta	
		Comazzo	12.00	Battesimo Lorenzo	
Lu	12	Lavagna	9.00	Fam. Busnè – Rasini	S. Massimiliano
Ma	13	Comazzo	17.00	Zanni Edoardo / Fam. Guzzi – Viviani / fam. Pezzi	S. Sabino
Me	14	Lavagna	17.00	Stroppa Luigi, Clementina e figli / Bertocchi Francesca / Guarnieri Pierina e Augusto	S. Matilde
Gi	15	Comazzo	17.00	Magni Carlo e Pavesi Maria	S. Zaccaria
Ve	16	Comazzo	16.40	Via Crucis per i ragazzi	Ss. Ilario e Taziano
		Comazzo	17.00	Papetti Giuseppe	
		Lavagna	18.00	Via Crucis	
		Comazzo	20.30	Via Crucis	
Sa	17	Comazzo	10.30	Confessioni	S. Patrizio
		Lavagna	18.00	Tagliabue Angelo, Dario e Nilde / Carena Pierangelo	
		Comazzo	20.30	Fasoli Francesco, Amalia, Cesare, Stella / Baldi Ermando	
Do	18	Comazzo	8.00	Pisciali Lorenzo, Caterina e Giacomo / Papetti Rosa, Ceriani Pierangelo	V Dom. di Quaresima
		Lavagna	9.15	Corti Rosetta	
		Comazzo	10.30	Fam. Valsecchi – Ceriani / Carrea – Mirando / Bazzoni Luigi e Maria/ Negri Luigi e Rachele	
Lu	19	Lavagna	9.00	Stroppo Emilia e Terzi Maria / Crippa Angela / Zanchetta Flore e Giovanni / Saccagi Bruno	S. Giuseppe (s)
Ma	20	Comazzo	17.00	Busnè Giuseppe / Emilio, Ferruccio, Amadeo	S. Martino
Me	21	Lavagna	17.00	Brocchieri Francesco, Natalina, Giuseppe, Costanza	S. Benedetta
Gi	22	Comazzo	17.00	Fam Scalvini – Bertulli / Pedrazzini Angelo	S. Epafrodito
Ve	23	Comazzo	16.40	Via Crucis per i ragazzi	S. Turibio di Mongrovejo
		Comazzo	17.00	Zuccotti Francesco e Pierino / Manzoni Giovanni, Erminia e Machina Angelo	
		Lavagna	20.30	VIA CRUCIS VICARIALE A DA LAVAGNA A ROSSATE	
Sa	24	Lavagna	18.00	Ubbiali Emilio, Angelo, Giovanna, Giovanni	
		Comazzo	20.30	Vignali Antonio / Parini Luigi e Rosa	
Do	25	Comazzo	8.00	Pro Populo	DOMENICA DELLE PALME
		Lavagna	9.15	Pro Populo – Processione delle palme dal cortile della comunità	
		Comazzo	10.1	Pro Populo – Processione delle palme dalla Madonna di Fatima	
Lu	26	Lavagna	9.00	Merzario Andrea, Carla, Sergio	Lunedì della Sett. Santa
Ma	27	Comazzo	17.00	Fam. Pedrazzini – Spoldi / Colombi Emma, Clara, Carlo	Martedì della Sett. Santa
Me	28	Lavagna	17.00	Mandelli Maio, Margherita, Aldo, Luigi / Arrigoni Pierino, Genesi Lino e Cassani Renato	Mercoledì della Sett. Santa
Gi	29	Lavagna	18.00	Messa Coena domini con rito della lavanda dei piedi	GIOVEDÌ SANTO
		Comazzo	20.30	Messa Coena domini con rito della lavanda dei piedi	
Ve	30	Comazzo	9.00	Lodi mattutine	VENERDÌ SANTO
		Comazzo	10.30	Confessioni per i ragazzi (a seguire gli adulti)	
		Lavagna	15.00	Azione Liturgica – commemorazione della Passione - confessioni	
		Comazzo	20.30	Azione liturgica e Processione	
		Lavagna	20.30	Via Crucis	
Sa	31	Lavagna	9.00	Lodi mattutine a confessioni	SABATO SANTO
		Comazzo	11.00	Confessioni	
		Comazzo	16.00	Confessioni fino alla 18.00 – confessa il parroco di Merlino	
		Comazzo	21.00	Solenne veglia pasquale	
Do	1	Comazzo	8.00	Messa	PASQUA DEL SIGNORE
		Lavagna	9.15	Messa	
		Comazzo	10.30	Messa	